IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento settimanale [illegible] Esemplari singoli soldi 1, arretrati [illegible] Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, [illegible] mattino e sera f.chi 13.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri. [illegible] Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible] avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi [illegible] avvisi avanti la firma del gerente [illegible] (riservata l'adesione e revisione redazionale) fino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più [illegible] Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 217. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVIII. | Primo quarto — Leva il sole ore 5.47, tramonta ore 6.1 | Trieste, Lunedì 18 Settembre 1899 | Oggi: S. Tommaso. — Domani: S. Gennaro. | N. 6462

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**I socialisti francesi, campioni della giustizia.** PARIGI 17 (N). L'agenzia *Havas* ha da Carmaux: Oggi nel pomeriggio, sotto la presidenza di Jaurès, si tenne una grande adunanza del partito socialista, alla quale intervennero i deputati e capi partito socialisti. Jaurès pronunciò un discorso raccomandando al proletariato di organizzarsi in modo che tutti si trovino concordi quando si tratta di combattere per la giustizia. Commentando il processo e la condanna di Rennes, Jaurès propugnò l'abolizione dei tribunali militari e la riabilitazione di Dreyfus. L'adunanza votò un ordine del giorno approvante le proposte presentate da Jaurès.

**La farsa di via Chabrol. - Guerin rifornito di viveri. - La caccia sui tetti.** PARIGI 17 (N). Due giovanotti, il conciatetti Gresset, d'anni 23, ed il suo amico Tardies, figlio d'un ex-commissario di polizia, riuscirono la notte scorsa ad introdurre nella casa assediata di via Chabrol, passando sui tetti delle case, venti pacchi di viveri di tre chilogrammi ciascuno. Gli agenti di polizia, accortisene, salirono anch'essi sui tetti per inseguire i giovanotti. Così sui tetti delle case incominciò una caccia emozionante che terminò allorchè i due violatori del blocco scomparvero nella soffitta di una casa nella via Lafayette. I due giovanotti furono però arrestati, allorchè tentarono di abbandonare la casa, uscendo sulla via. Durante la caccia Tordies ed un agente si ferirono passando su d'una tettoia di vetro.

PARIGI 17 (N). Secondo un'altra versione, uno dei due giovanotti che rifornirono di viveri gli assediati di via Chabrol, e precisamente quel Tardies, figlio d'un ex-commissario di polizia, avrebbe riportato una ferita grave mentre correva sui tetti inseguito dagli agenti, e sarebbe stato arrestato più tardi mentre si recava in una farmacia per farsi medicare.

---

Da Parigi 16: Il cosidetto *forte* di via Chabrol ha inalberato bandiera nera per la morte del padre di uno degli assediati, il Pinte.

Costui fece chiedere al Governo, a mezzo del fratello, un salvacondotto per assistere alle esequie del padre. Inutile dire che la grottesca domanda non ottenne risposta.

Il Pinte è libero di uscire dal forte quando vuole; certamente non è altrettanto libero di tornarvi.

**Il conflitto anglo-transvaaliano.** CITTA' DEL CAPO 17 (N). I capi degli *afrikanders* hanno ricevuto un telegramma annunciante che la risposta della repubblica del Transvaal all'ultimo dispaccio del Governo inglese non riconosce la sovranità dell'Inghilterra sulla repubblica. Il Transvaal promette però la più scrupolosa osservanza della condizioni della convenzione del 1884 e propone di accordare agli *uitlanders* il diritto elettorale dopo una stabile dimora di 7 anni nella repubblica.

**Gli czechi non rinunciano alle ordinanze.** VIENNA 17 (N). Tutti i tentativi fatti per indurre i deputati czechi a rinunciare spontaneamente alle ordinanze sulle lingue sono rimasti infruttuosi. I deputati czechi dicono la situazione in Boemia essere tale, ch'essi non possono decidersi a questa rinuncia richiesta dal Governo per agevolare la conciliazione parlamentare e nazionale.

**Un bel tacere...** BUDAPEST 17 (N). Il presidente dei ministri Colomanno Szell si è recato di nuovo nelle sue possessioni a Ratot dove rimarrà fino al 20 corrente. Interrogato prima di partire da un giornalista circa la situazione politica in Austria-Ungheria, Szell rispose: «Ci sono dei periodi in cui è prova di grande savievza politica il tacere. Ebbene, in un simile periodo ci troviamo attualmente noi».

**Thun a Merano.** VIENNA 17 (N). Il presidente dei ministri conte Thun, partirà questa sera per Merano dove l'imperatore è atteso per martedì.

**La rimozione dell'addetto militare Schneider.** VIENNA 17 (N). Il bollettino delle ordinanze per l'esercito pubblica che il colonnello Schneider fu sollevato dalle sue funzioni di addetto militare presso l'ambasciata di Parigi e la legazione di Brusselles.

**Il monumento a Galliano.** CEVA 17 (N). Si è inaugurato stamane nella piazza dell'Asilo infantile il monumento al prode colonnello Galliano. Vi assistettero le autorità e le rappresentanze delle associazioni con bandiere e musiche. Il senatore Buttini pronunciò un discorso applauditissimo. Si scoprì quindi la targa marmorea sulla caserma degli alpini che s'intitola ora a Galliano. Il generale Gigliutti pronunciò patriottiche parole. Seguì un pranzo d'onore di 200 coperti nel salone dell'Asilo, mentre nel collegio-convitto si fece un pranzo popolare. Alla festa partecipò largamente l'elemento popolare; grande entusiasmo. Il re e il ministro della guerra erano rappresentati dal generale Fecia di Cossato. La marcia reale e l'inno di Makallè furono applauditissimi.

**Il processo di Belgrado.** BELGRADO 17 (N). Il processo per alto tradimento continua. Cinque testi, tutti contadini, aggravano con le loro deposizioni gli accusati Iovan e Milen Stefanovic. Quindi incomincia l'escussione dei testi a carico dell'accusato Ranko Tajsic che si trova attualmente nel Montenegro. L'ufficiale Vukasinovic, il quale era uscito dall'esercito serbo e si era recato a Cettigne per entrare nell'esercito montenegrino afferma che Tajsic avrebbe detto: «Milan riacquista padronanza in Serbia e perciò si dovrà ucciderlo!» Si dà poi lettura della deposizione dell'ex-capitano montenegrino di gendarmeria Lipovaz, nella quale è detto fra altro: Tajsic, che godeva le speciali simpatie del principe Nicolò di Montenegro, parlava spesso male degli Obrenovic ed affermava che la sorte di questi era già decisa, e che dopo la loro scacciata sarebbe stato collocato sul trono serbo il principe del Montenegro. Il teste Milojevic, il quale dimorava nel Montenegro prima dell'arrivo di Tajsic colà, non sa dire nulla di speciale sul conto dell'accusato. Dice però di aver da fare una comunicazione molto importante riguardo al principe Nicolò di Montenegro. Il procuratore di Stato propone d'interrogare il teste in udienza segreta. Il tribunale statario approva la proposta e il presidente fa sgomberare le gallerie.

**Smentita.** LODRA 17 (N). La legazione portoghese smentisce la notizia che il Portogallo abbia affittato all'Inghilterra oppure alla Germania un territorio nell'Africa orientale.

**Per l'esposizione del 1900.** ROMA 17 (N). La *Tribuna* conferma che Villa e Salandra si intesero circa le questioni amministrative concernenti l'esposizione del 1900. Ora si adopreranno concordemente per far sì che l'Italia vi figuri nel miglior modo possibile. Della iniziativa del boycottaggio non si parla nemmeno più.

**La salute pubblica in Italia.** ROMA 17 (N). Notizie giunte dall'Asinara, dicono che i passeggeri a bordo dei due piroscafi in contumacia *Duchessa di Genova* e *San Gottardo* godono buona salute. I cinque ammalati furono isolati, sotto cura e vigilanza di personale apposito. Le notizie da tutte le parti del regno sono ottime.

**Disastro ferroviario. - Un morto e 17 feriti.** TORINO 17 (N). Stamane presso Novi e San Bovo, il treno diretto Genova-Milano urtava contro due locomotive. Sviarono il vagone dei bagagli e una vettura. Un viaggiatore rimase morto; 17 furono feriti, fra cui uno versa in grave stato. Otto dei feriti appartengono al personale. Cinque feriti rimasero all'ospedale di Novi. La commissione governativa che sta accertando le cause del l'infortunio di Campoligure, fu incaricata dal ministero di fare un'inchiesta su questo nuovo disastro. Il sottosegretario ai lavori pubblici che si trovava a Crescentino è partito per Novi.

**Il nuovo ponte sul Po.** VERCELLI 17 (N). Si è inaugurato, oggi, un nuovo ponte sul Po fra Crescentino e Verona-Savoia alla presenza del ministro Boselli e del sottosegretario Chiapusso, dei senatori e deputati della regione. Parlarono il ministro Boselli, l'arcivescovo di Vercelli e il vescovo di Casale, che benedissero il ponte. Fuvvi quindi un banchetto di 700 coperti; molti brindisi.

**Congressi.** MILANO 17 (N). Il congresso dei pompieri ha esaurito stamane i suoi lavori, proclamando Bologna sede del futuro congresso. Quindi i pompieri diedero uno spettacolo all'arena, manovrando. Vi intervennero le autorità, i congressisti ed oltre 20 mila invitati, che plaudirono vivamente i pompieri.

BOLOGNA 17 (N). Si è inaugurato il 31.o congresso alpino. Sono rappresentate 25 sezioni del club italiano. Il club tedesco e il francese inviarono saluti.

**Il processo per la manomissione delle urne.** ROMA 17 (N). L'*Italie* dice che i difensori degli imputati per la manomissione delle urne sollevarono la questione di competenza delle Assise, ricorrendo alla Cassazione; ciò allo scopo di guadagnare tempo e arrivare all'apertura della Camera per obbligare il procuratore del re a fare la domanda di autorizzazione a procedere.

L'*Avanti*, rispondendo all'*Italie*, assicura che finora nessuno degli imputati del processo per le urne intende sollevare eccezioni, nè il gruppo socialista si adunò a questo scopo; anzi agli imputati personalmente ripugna di ritardare il giudizio del magistrato popolare.

**Alle manovre in Carinzia.** KLAGENFURT 18 (N). Le manovre del 3° e 18° corpo d'esercito che consistettero fino ad ora in una serie d'operazioni isolate eseguite per otto giorni in condizioni difficili nelle valli della Drava e del Gail, nel bacino di Villaco e nelle montagne presso Feldkirch termineranno il 18 ed il 19 corrente; alla chiusa delle manovre assisterà l'imperatore. Le truppe che prendono parte alle manovre sono composte di 80 battaglioni di fanteria, 8 squadroni di cavalleria 92 pezzi d'artiglieria e 4 compagnie di pionieri. La forza complessiva delle truppe è di 46.222 uomini, dei quali prendono parte attiva alle operazioni 39.400 uomini

Alle manovre finali assisteranno coll'imperatore gli arciduchi Francesco Ferdinando e Ranieri, il ministro della guerra, barone Krieghammer, gli ispettori generali dell'esercito principe Windisch Graetz, barone Reinländer e barone Waldstätten, il ministro per la difesa del paese, conte Welsersheimb, l'ispettore generale dell'artiglieria, tenente maresciallo de Kropatschek e gli ufficiali esteri.

Il 16 corrente passò senza alcun'azione decisiva e durante lo stesso le truppe occuparono le loro posizioni per la giornata decisiva. Oggi fu giornata di riposo. Durante la notte si scatenò un temporale con dirottissima pioggia che continua con insistenza e che comprometterà forse l'esito delle manovre finali.

KLAGENFURT 17 (N). L'imperatore visitò nel pomeriggio le borgate di Mariawörth e di Pörtschach sul lago di Wörth. La sera ritornò a Villaco.

Stamane l'imperatore ricevette in udienza le autorità e le rappresentanze.

**La peste.** OPORTO 17 (N). Nella settimana scorsa si verificarono due casi di peste e tre decessi.

**Le piene.** VIENNA 17 (N). Si ritiene che la piena del Danubio abbia raggiunto oggi nel pomeriggio con 5 metri e 65 centimetri sopra il livello normale, l'altezza massima. Benchè la piena superi il livello massimo dell'anno 1897, i danni causati dall'inondazione in quell'anno furono ben maggiori di quelli di questo anno.

In tutte le località minacciate furono inviati pionieri. Fino ad ora non si ha a deplorare alcuna vittima umana.

VILLACCO 17 (N). La Direzione della ferrovia dello Stato comunica che in seguito ad un franamento si dovette sospendere anche il trasporto di merci sul tratto ferroviario Wald-Feldthal.

Per mantenere la comunicazione si rende necessario il trasbordo di passeggeri e di merci.

SALISBURGO 17 (N). La Salzach la cui piena ieri era alquanto diminuita oggi s'è rigonfiata persistendo la pioggia dirotta.

La piena ha causato nel Salisburghese danni incalcolabili. Furono devastati estesi tratti di campagne, numerosissime case crollarono; le linee ferroviarie sono distrutte; e pur troppo si hanno a deplorare anche molte vittime umane.

L'altro giorno presso Hochfüssen in seguito a corrosione dell'argine deragliò un treno. Il macchinista rimase gravemente ferito. Tre passeggeri e tre addetti ferroviari riportarono ferite di natura più leggera. Nelle vicinanze del punto dove il treno uscì dal binario si trovò un cadavere semi-sepolto nel fango.

Le comunicazioni ferroviarie con Vienna vengono mantenute per la via di Linz e di Budweis mediante trasbordo in due punti.

**Nubifragi.** ROMA 17 (N). Stanotte e stamane violenti nubifragi si sono riversati su Roma. Molti fulmini senza gravi conseguenze; parecchie case furono allagate dalla violenza dell'acqua. I vigili accorsero e puntellarono vari muri, fra cui uno del collegio militare. Mancano notizie dalle campagna.

**Corse.** VIENNA 17 (N). Durante le odierne corse alla Freudenau l'acqua della piena invase parte dell'ippodromo. In seguito a ciò le corse si svolsero in modo irregolare, scostandosi dal programma. Nella corsa del „Premio del Giubileo" di 40,000 corone furono battuti tutti i *favorits*. Il primo *favorit* s'arrestò allorchè avrebbe dovuto passare un punto della pista coperto dall'acqua.

Arrivò primo l'ultimo *outsider Inländer*. Il totalizzatore pagò per questa corsa 176 per 5.

---

## ANCORA „L'AFFARE"

### Una violenta lettera di René Doubreuil al generale Mercier.

René Doubreuil scrisse al generale Mercier una lettera violentissima, che i giornali dreyfusardi riproducono. Eccola:

— Accusato! La viltà dei giudici di Rennes ritarda la vostra caduta, generale, ma è impotente ad impedirla... L'esercito, che fu quello di Hoche e di Marceau, è divenuto oggi, davanti alle risate dell'Europa, l'esercito di Mercier e di Roget. È l'onta suprema. I nostri generali, altre volte erano uomini di battaglia. Voi siete, voi, i generali della menzogna. Quelli della prima Repubblica dormivano sugli affusti dei cannoni; e voi dormite, voi, alla porta dei giudici di cui siete i capi, perchè essi abbiano davanti agli occhi, nel momento di fare il loro dovere, il timore di scontentarvi e il dispiacere di disubbidirvi.

Noi siamo fra coloro che pensano che la Francia non può vivere senza la stima del mondo. Come volete voi che sia stimato il nostro paese davanti a simili vigliaccherie? L'universo che ci conosce perdona alla Francia le sue inconseguenze frequenti, in grazia delle sue tendenze generose; ma non le permetterà di essere vile.

Leggete i giornali del mondo intiero, generale, e sarete contento di voi, e vi rallegrerete del verdetto immondo che segna di una pietra nera il cammino di lealtà già percorso dalla Francia... In grazia vostra, la Francia è caduta ormai al livello della Spagna.

Tutto ciò che v'ha di onesto e di leale al mondo, si scosta da voi, generale. La soglia delle case oneste vi è interdetta... Voi siete un oggetto di esecrazione e di onta. Il vostro avvenire è votato all'eterno rimorso.

Quando noi vi avremo strappata la vostra vittima, e quando noi vi domanderemo conto del vostro delitto, voi non avrete che due vie da scegliere: quella che fu già seguita dal colonnello Henry il falsario, o quella dei confini.

No! Neppur quella. Il confine vi è interdetto. Lo straniero concede qualche volta asilo ai ladri e non lo concede ai vili. Voi non potrete vivere in nessuna parte del mondo senza che vi si getti in faccia il ricordo della vostra infamia.

★ Per rispondere a tutti i suoi nemici il generale Mercier vuol farsi eleggere senatore coll'appoggio di Cavaignac.

### Lo czar e la grazia a Dreyfus.

PIETROBURGO 16. Il *Viedomosti* assicura che se Loubet concederà il 19 corr. la grazia a Dreyfus, ciò sarà in gran parte dovuto all'influenza dello czar, il quale non nascose tutta la cattiva impressione che la condanna di Dreyfus gli produsse.

PARIGI 16. Ieri sera corse di bel nuovo la voce che il Consiglio dei ministri deciderebbe affermativamente sulla grazia di Dreyfus. A molti parve che la notizia fosse prematura, ritenendosi che il Governo debba e voglia aspettare il fatto compiuto del ricorso; ma secondo informazioni che ricevo da fonte autorizzata, il Governo passerebbe oltre, perchè lo stato di salute di Dreyfus inspira gravi inquietudini. Pochi giorni fa egli ha avuto una sincope di cui non si parlò nella stampa.

### La riabilitazione di Dreyfus.

LONDRA 16. Il corrispondente parigino del *Times*, è informato, che venne già concordata la procedura per la riabilitazione di Dreyfus.

Dopo che il presidente della Repubblica lo avrà graziato, Dreyfus sottoporrà nuovamente il proprio caso alla Corte di cassazione. Qualora questa, come è certo, annulli il verdetto del Consiglio di guerra di Rennes, l'annullamento sarà necessariamente senza rinvio, non potendosi rifare il processo per un crimine già condonato.

### Zola ad un Comizio socialista.

PARIGI 16. Si conferma che Zola si recherà a Marsiglia a presiedere la grande riunione per l'affare Dreyfus ove parlerà il *leader* dei socialisti, il deputato Jaurès.

---

## RECENTISSIME

**Il processo per il complotto contro la repubblica.** PARIGI 16. I senatori continuano ad affluire al palazzo del Lussemburgo per esaminarvi i lavori fatti per trasformarlo in Alta Corte. Essi anche discutono naturalmente le numerose questioni legali, che possono sorgere in via pregiudiziale. La prima è quella della competenza, che si ritiene sarà sollevata dai senatori di Destra.

Un'altra questione è se la disposizione della legge Constans, che accorda agli accusati il diritto di farsi assistere dai loro avvocati negli interrogatori a cui vengono sottoposti durante l'istruttoria sia applicabile al caso speciale.

Si ignora se gli avvocati solleveranno essi questa questione lunedì, la legge stabilendo che nel primo giorno della sua convocazione, l'Alta Corte si limita a prender atto del decreto che la convocò, e quindi si aggiorna, facendo agire la Commissione che deve istruire il processo. Tutto ciò che ha attinenza a questo processo acquista importanza di avvenimento politico per il numero e per la qualità degli accusati.

Secondo le apparenze questo processo colossale potrebbe durare un paio di mesi. V'è però chi dice che grazie ai metodi ostruzionisti attribuiti agli avvocati, si potrebbe arrivare all'epoca della rinnovazione del terzo dei senatori che cade in gennaio e se le nuove elezioni mutassero la fisonomia del Senato, i nuovi elementi che comporrebbero l'Alta Corte annullerebbero il già fatto.

Il caso sembra poco probabile; ma si cercherà di parare a questa eventualità, provvedendo a che gli accusati siano giudicati per serie.

Tutto ciò, naturalmente, è ancora in embrione; ma inquieta l'opinione pubblica sulla quale le previsioni ottimiste dell'amnistia avevano già prodotto una certa azione calmante. Non mancano, del resto, le previsioni ottimiste, secondo le quali l'istruttoria procederebbe rapida, in modo che il processo pubblico potesse cominciare verso il 5 ottobre.

Anche le difficoltà materiali non sono poche, perchè bisogna improvvisare cucine, cessi, gabinetto per il giudice istruttore, ecc. Tutto dunque preoccupa moralmente e materialmente i senatori chiamati a compiere un alto atto di giustizia.

PARIGI 16. I *non luoghi a procedere* ammontano a 45. Fu chiesto il parere di autorevoli avvocati, fra i quali quello dell'avv. Ployer, *batonnier* del fòro di Parigi.

Egli si pronunciò favorevolmente alla presenza degli imputati all'udienza pubblica.

**Le grandi manovre francesi.** PARIGI 16. Alla rivista finale delle grandi manovre, passata a La Croix sur Meuse, parteciparono il 6. e 20. corpo d'esercito: circa 70,000 uomini. Venne passata dal generale Hervé alla testa d'un brillante stato maggiore, ma senza l'intervento abituale del presidente della repubblica e del ministro della guerra.

Dicesi che il successo fu enorme: soprattutto per il *defilé* fatto a masse compatte e profonde anzichè spaziate. I cinque battaglioni di cacciatori, formanti un solo corpo, sfilarono in mezzo a una grande ovazione e a grida continue di: «Viva l'esercito» da parte dei 20,000 spettatori convenuti da tutta la regione. Un'altra massa di dieci battaglioni del 20. corpo ebbe le stesse ovazioni. E queste raggiunsero le più alte vette dell'entusiasmo alla carica finale di tutta la cavalleria.

Finita la sfilata i generali Hervé e Kessler furono accolti, nell'attraversare la folla, da grida infinite di: «Viva l'esercito, Viva Hervé, Viva i generali».

I specialisti portano alle stelle la tenuta e la forza imponente di questi due corpi destinati, in caso di guerra, a sostenere il primo urto offensivo e difensivo. L'ordine del giorno del generale Hervé alle truppe loda «il soffio patriottico che anima le truppe» le quali «è facile riconoscere, non furono minimamente scosse dalle recenti agitazioni interne, rimanendo piene di fiducia e penetrate dell'importanza della loro missione alla frontiera.» Il generale concluse: «Sono particolarmente lieto di proclamare questa situazione, constatando che i due corpi di esercito, così bene comandati dai generali Kessler e Menard, sono sempre degni della fiducia del paese, il quale, dal canto suo, deve essere orgoglioso di tali soldati».

**I carlisti. - Un'intervista col generale Cavero.** GENOVA 16. Il corrispondente del *Secolo XIX* manda da Madrid i seguenti particolari sulle agitazioni carliste in Ispagna: A Saragozza, ebbi occasione di intrattenermi per circa un'ora, con uno dei principali capi del partito carlista, il generale Cavero, cui non mancai di chiedere la sua opinione intorno alle voci che corrono insistentemente circa la probabilità d'un imminente colpo di mano del partito carlista.

— Le dicerie, così mi disse il generale, che si fanno correre sul presunto contrabbando di armi e sulla imminente sollevazione dei partigiani di Don Carlos, sono tutte invenzioni, come sono invenzioni i viaggi misteriosi sui Pirenei francesi, che si pretende sieno stati fatti in questi giorni da me e da altri capi del nostro partito.

Tutte queste voci voi potete smentirle recisamente giacchè il partito carlista è uno e compatto e per esso non havvi altra volontà all'infuori di quella di Don Carlos.

Solamente quando il duca di Madrid lo ordinasse, tutti i carlisti, alti e bassi, saprebbero ubbidire, ma senza suo ordine nessuno di noi agisce, nessuno si muove. Ora, siccome nessun ordine di agire venne da lui emanato, non dovete tenere alcun conto di quanto si vocifera a tale proposito.

— Si dice anche che se la sollevazione dei carlisti non è ancora avvenuta, questo dipende, non già dalla volontà di Don Carlos, ma bensì da altre difficoltà d'indole esclusivamente finanziaria.

Anche questo è inesatto. Dovete convincervi che oggigiorno non si tratta più di fare una guerra di partito, la quale, oltre a dover essere sostenuta a forza di oro, segnerebbe un vero disastro per la nostra infelice nazione.

Quello che noi oggi vogliamo si è provocare un movimento spontaneo di reazione nell'opinione pubblica; reazione che, per forza di logica, non può tardare a prodursi.

Data una tale eventualità si presenterà allora propizia l'occasione per molti influenti personaggi, sia civili che militari, di unirsi a noi e l'esempio loro sarà immediatamente seguito da tutti i loro amici.

Questa è la via che intende seguire il partito carlista, la via della evoluzione, con la quale si promette di sanare le cancrenose ferite che rodono la nazione spagnola ed apportare quel benessere che si richiede nell'attuale ordinamento sociale.

**Un fiasco degli orleanisti.** LONDRA 16. Telegrafano da Dover che furono sbarcate alcune casse, consegnate alla dogana come contenenti documenti legali da servire ad un avvocato, le quali conterrebbero invece proclami e libri di propaganda orleanista, che dovevano essere distribuiti in Francia, ma che tornarono invece in Inghilterra per timore di venir sequestrati.

**Nuovo partito in Ispagna.** MADRID 16. Tanto a Madrid, quanto in provincia, ferve attivissimo il lavorio preparatorio alla costituzione di un nuovo partito politico di cui si è fatto iniziatore l'ex-ministro liberale, generale Lopez Dominguez, e che verrà denominato: «democratico nazionale». Il programma del nuovo partito - che conta oramai uno straordinario numero di aderenti - ha per basi principalissime la completa riorganizzazione dell'esercito, dell'amministrazione giudiziaria e dell'istruzione pubblica, e la formazione di un bilancio adeguato a sì radicali riforme.

**Il separatismo in Ispagna.** MADRID 16. A Bilbao vennero chiusi numerosi circoli separatisti, e venne proibita la pubblicazione dei giornali del partito. Vennero eseguiti numerosi arresti.

**Un dono dello czar al papa.** ROMA 16. Il nuovo ministro di Russia presso il Vaticano, presentando le credenziali, consegnerà al papa un ricco dono dello czar come segno di compiacimento per l'appoggio morale dato all'iniziativa del disarmo.

**Crisi libraria a Parigi.** PARIGI 16. Il Sindacato dei librai riuniti in vista della crisi che attraversa il commercio librario, decise di aumentare il prezzo dei libri. I libri di formato Charpentier, ad esempio, che erano segnati a franchi 3.50 e si vendevano al pubblico a franchi 2.75, si venderanno adesso a 3 franchi. Il resto sarà aumentato nella stessa proporzione.

**Terremoto a Mantova.** MANTOVA 16. Una scossa ondulatoria di terremoto fu segnalata alle ore undici di stamane. È durata due secondi. Tutti l'avvertirono.

**Esplosioni di gas alla Sorbona.** PARIGI 16. Nella scuola di medicina alla Sorbona avvennero una serie di esplosioni di gas, che nel primo momento produssero panico. Le fiamme che uscivano dagli spiragli del sottosuolo, lo accrebbero. Temendosi un'esplosione generale - perchè non si conosceva la causa delle esplosioni parziali - si ordinò di non gettare acqua che l'avrebbe provocata. Solo dopo tre quarti d'ora i sottosuoli furono inondati; ed ogni grave pericolo fu scongiurato.

---

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**L'apertura delle scuole.** C'era in questi giorni, negli atrii, nei vestiboli, per le scale dei nostri edifici scolastici, quel solito andirivieni che si manifesta ogni anno, in quest'epoca, di ragazzini, di fanciullette, di mamme e di babbi, di sorelle maggiori e di istitutrici, tutti affaccendati per quella piccola solennità, che nella vita dei nostri figliuoletti è l'*iscrizione*. Andare ad iscriversi, o più propriamente, a farsi iscrivere, vuol dire per i nostri ragazzi dare un addio agli spassi, alle vacanze, alle campagne, ai divertimenti; vuol dire farsi gente seria (se pure si può parlare di serietà fra ragazzini), metter giudizio, pensare ai libri scolastici, mettersi in moto per l'acquisto dei quaderni, delle penne, delle matite e dei compassi; rinnovare al babbo e alla mamma le vecchie promesse di essere bravi, buoni, studiosi, attenti e disciplinati; vuol dire rivivere di un'altra vita, più laboriosa, e mettersi un pochino la piccola mano sulla piccola coscienza per dire a se stessi che bisogna studiare, per diventar brave persone, utili a se stessi ed agli altri.

Ma anche quest'atto dell'*iscrizione* varia in categorie, si suddivide in gradi di solennità a seconda ch'esso vada o non vada congiunto ad un esame. Ed anche gli esami, alla lor volta sono di varia forma e di varia natura. L'esame di ammissione - ah che avvenimento impor-

---

H. Wachenhusen 15)

## IL GOLGOTA DI UN CUORE
*ROMANZO*

Versione dal tedesco di IRMA RIOS

— Dal momento che ci giunse la notizia di quel tremendo delitto, - soggiungeva la mia amica, con voce incerta e pallida in volto come una morta, - dal momento in cui arrivarono gli impiegati del Tribunale con i gendarmi, e non odo che discorrere dell'assassinio, mi pare di essere fisicamente e moralmente paralizzata.

Infatti, era tanta l'irritazione dei suoi nervi, che trasaliva al più piccolo rumore.

Trovandosi per caso presso la finestra quando i gendarmi conducevano in prigione, con le mani legate sulla schiena, il sospettato autore del delitto, ella mandò un grido, e coprendosi gli occhi con le mani, cadde come annientata su di una seggiola.

La mamma, che era presente, la sgridò un pochino; ed ella, scusandosi, rispose che il pensiero della povera moglie e degli innocenti bambini, esposti adesso alla più squallida miseria, le aveva strappato quel grido.

Un'ora dopo, Eugenia si recava, infatti, dalla povera moglie del presunto assassino, e le rimetteva una somma abbastanza considerevole, presa dai suoi risparmi; mentre *a me* diceva di averle portato una scarsissima elemosina, e mi pregava di insistere presso la mamma, onde si prendesse a cuore la sorte di quella famiglia disgraziata.

Lo stesso giorno, sull'imbrunire, dopo averla cercata invano nel salotto ed in giardino, la trovai finalmente nella sua stanza, addormentata in una poltrona.

Mi avvicinai in punta di piedi. Ella dormiva di un sonno profondo ma assai agitato. Respirava come se un peso le opprimesse il petto.

D'un tratto le sue labbra si schiusero.

— *Non, non!... Pour l'amour de Dieu!* - bisbigliò nella sua lingua nativa, che adoperava sempre quando era in preda a un forte patema d'animo. - *Non, non, il ne faut pas punir celui-là!*

Dovetti destarla perchè la mamma la desiderava, ma lo feci con molto riguardo.

Eugenia aprì gli occhi, mi fissò spaventata, si alzò in piedi come spinta da una molla, ma barcollò, e dovette sedersi di nuovo.

La poverina m'ispirava una grande compassione. Ero convinta che soffriva delle conseguenze del suo tentato suicidio, ed in certi momenti mi pareva persino che il suo cervello non fosse più bene a posto.

La trattavo perciò con la massima cordialità, e mi doleva assai che, quando appena cominciava a riaversi, quest'altro avvenimento orrendo, veniva a turbare di nuovo la fanciulla già tanto eccitata.

A poco a poco, la calma subentrò allo sgomento dei primi giorni. Si parlava ancora molto del truce misfatto, ma non più con la commozione del primo momento. Si spargevano molte notizie su pretese scoperte dell'Autorità giudiziaria, ma in sostanza non vi era nulla di vero in tutte quelle dicerie. Il presunto assassino continuava tenacemente a negare, ma siccome non poteva provare l'*alibi*, il sospetto pesava sempre su di lui.

### CAPITOLO VI.

Erano trascorsi otto giorni, e si avvicinava quello della nostra partenza, già protratta in causa del luttuoso caso avvenuto.

Eugenia si sforzava evidentemente di nascondere un'inquietudine interna, che il suo sembiante ed il contegno tradivano suo malgrado.

Siccome allora ero ben lontana di immaginare quali sentimenti l'agitavano, continuai a ritenere che perdurasse in lei l'effetto del passo disperato al quale si era lasciata trascinare, e ci feci meno caso di quanto sarebbe stato necessario.

Del resto ella rimaneva invisibile per molte ore del giorno, e si sottraeva con cura dal pericolo di essere più attentamente osservata.

Al mattino del giorno che precedette quello della partenza, accompagnai la mamma in città. Anche Eugenia doveva venire con noi, ma all'ultimo momento si rifiutò, adducendo che doveva occuparsi di mettere in ordine la sua *toilette* da viaggio, per averla pronta l'indomani.

Mi sorprese assai lo strano pallore del suo viso, il modo precipitato del suo dire, e lo studio che metteva ad evitare i miei sguardi.

— Eugenia, tu mi nascondi qualche cosa! - le dissi.

— Io? No davvero! Sa bene, contessina, che non ho mai avuto segreti per Lei!

Mentre pronunciava queste parole la sua voce leggermente tremava. Si volse fingendo di cercare un oggetto qualunque, per non eccitare di più la mia diffidenza, e non mostrarmi il suo volto, coperto d'un tratto di vivissimo rossore, che però non riuscì a nascondermi.

— Mi pare che faresti meglio ad accompagnarci, - soggiunsi parlandole con una intonazione speciale.

— Forse... anzi certo! - rispose sottovoce continuando ad aggirarsi per la stanza. - Ma anche il suo abito da viaggio, ha bisogno di essere un pochino rimodernato, - soggiunse, senza pensare che questa faccenda non spettava a lei ma alla mia cameriera.

— A rivederci, Eugenia! - le dissi non volendo insistere di più.

La carrozza era già pronta. La mamma mi chiamava.

— A... a rivederci! - disse stentatamente, quasichè quelle parole le costassero una gran fatica.

Giunta sulla soglia della porta mi volsi indietro; Eugenia fece una rapida mossa come se volesse seguirmi, ma si trattenne subito.

Quando la carrozza, nella quale sedevo insieme alla mamma, ebbe già percorso un lungo tratto del viale di pioppi, che dal castello conduceva sulla strada provinciale, mia madre ruppe finalmente il suo lungo silenzio.

— La povera Eugenia è tormentata da un segreto affanno che ci nasconde, - disse ella. - E' distratta, agitata, soffre sovente palpitazioni di cuore, ed i suoi occhi portano al mattino le traccie evidenti di un'insonnia continuata. Che mai può avere quella ragazza per essere così cambiata?

— Sarebbe bene, mamma, se questa sera stessa, dopo il nostro ritorno, tu le facessi una piccola predica che le andasse proprio al cuore. Eugenia è stata sempre sincera; ma da quel disgraziato giorno che si gettò nel lago, è veramente trasformata, e specialmente da ieri non la comprendo più. La fiducia che mi ha sempre dimostrato è scomparsa affatto. Prima era ciarliera e mi raccontava tutto; adesso è taciturna, e se anche perdono molto ai suoi nervi irritati; pure mi pare che nella sincera espansione con un'amica, dovrebbe trovare un conforto ed il miglior mezzo per calmarli.

La mamma tacque, e rimase immersa nei suoi pensieri. Forse ella aveva scrutato meglio di me in fondo all'anima di Eugenia, e non voleva dirmi ciò che credeva di averci scoperto. Indubitatamente però le spiaceva che la mia amica fosse rimasta sola al castello. Rimase in preda ad una indefinibile inquietudine anche in città, e, nè le visite di congedo, nè gli affari che aveva da sistemare prima della partenza, essendochè dopo la morte del babbo amministrava da sè la sua sostanza, riuscirono a distrarla.

Verso le quattro del pomeriggio tornammo al castello, dove eravamo attese assai più tardi. Con nostra grande meraviglia trovammo tutta la servitù radunata in gruppi sparsi nel gran cortile. Quando ci videro allibirono, e susurrarono fra loro sottovoce, mentre sui loro volti si dipingeva indistintamente un'espressione di sorpresa

(Continua)

tanto! È il ponte di passaggio fra una scuola inferiore e una scuola media. È si poco per un ragazzino di 10 anni aver da fare con i *professori* e non più coi maestri? con i professori che sono tanti, e non mica un solo - un docente per ogni materia d'insegnamento - coi professori che danno del *lei*? Oh il *lei* dei professori! che attestato di superiorità morale per uno scolaro!

Ma un brutto fantasma è invece, l'esame di *riparazione*. C'è dunque qualche cosa da *riparare* nella vostra esistenza; di già! In così breve tempo che siete al mondo, piccoli negligenti? Oh il cruccio nelle vacanze, il cruccio intimo onde la coscienza vi rimorde, al pensiero di quell'*insufficente* da riparare! E ci furono ore di studio, di applicazione diligente e assidua; ore sacrificate alla passeggiata, alla gita di piacere, allo svago, mentre gli altri ragazzi si divertivano, scorazzando in campagna, o col treno ferroviario sbuffante che correva, via, attraversando paesaggi ridenti e verdeggianti pianure, andavano in cerca di frescura, di quiete, di ossigeno, con la mamma e col babbo. Oh che incubo, quell'insufficente!

Ma c'è anche l'iscrizione pura e semplice. Il ragazzino che dalla seconda va alla terza, dalla terza alla quarta classe, e via di seguito. Non ha da riparare niente; non ha da farsi esaminare; non ha che da farsi iscrivere. Chi può ridirla quella sua tranquilla beatitudine di piccolo pascià? Studierà come studiava prima; o forse non istudierà, sempre come prima, a seconda dei casi. Sarà zelante, svelto, coscienzioso, accurato nei temi; oppure un po' pigro, un po' sornione, un po' apatico, o un po' amico degli sgorbi. Ma insomma è lo scolaro che *passa*; lo scolaro normale; che fa la sua brava scala come, più tardi, crescendo alla vita, la farà negli impieghi, nelle dignità sociali, nei gradi...

*** Ed oggi, le scuole incominciano; si riaprono. Coi libri e coi quaderni sotto il braccio marciano le generazioni nuovissime, inconsciamente, in cerca di quel po' di sapere che darà loro il pane dell'avvenire.

Oggi, non altro che le piccole emulazioni, le gare innocenti, le ambizioni atte a soddisfare l'embrionale amor proprio delle loro coscienze. Ma, senza saperlo, si preparano alla lotta, muovono incontro alla vita.

**I due ginnasi di Pisino.** Quando il Governo ha accondisceso a realizzare il desiderio degli slavi di avere un ginnasio, esso ha creduto certamente di compiere un dovere. Gli italiani, avrà pensato, hanno già un paio di ginnasi. E' vero che se li pagano coi propri denari. Così a Vienna s'è creduto di fare atto di equiparazione. E noi ripetutamente abbiamo dichiarato che il Governo, se vuole, può erigere quanti ginnasi croati gli piace, ma non in terra nostra. E questo fu il torto del Governo: di erigere il ginnasio croato a Pisino, cioè, in terra italiana, come aveva eretto il ginnasio sloveno a Cilli, che è terra tedesca. Se il Governo ha creduto così facendo di ottenere la pacificazione degli animi e l' appianamento delle sciagurate lotte nazionali, non si può dire davvero che abbia mostrato soverchio tatto politico.

Cosa ha ottenuto il Governo col suo novissimo metodo pacificatore?

Prima ha udito scrosciar la protesta degli ottocentomila italiani dell'impero offesi nella loro legittima suscettibilità nazionale, poi ha visto questi stessi italiani passare dalle parole agli atti, erigendo contro all'I. r. ginnasio croato, un ginnasio provinciale italiano, al quale son rivolte le simpatie e l'amore di tutti gli italiani. E i delegati del Governo a Pisino, potranno riferire a Vienna quale spettacolo commovente presentava sabato Pisino, accogliente con affetto fraterno i comprovinciali che accompagnavano al nuovo ginnasio nostro, i giovinetti, speranza e fede dell'avvenire.

Invece «lo spettacolo che presentava il ginnasio croato - scrive il *Popolo istriano* - era dei più penosi. Si vedevano in effetto gli immani sforzi che han fatto gli agitatori per racimolare su una studentesca per modo di dire. Vedevi una quindicina di preti che conducevano contadini tolti alle greggi ed ai campi dai luoghi più remoti. La maggior parte sono gente di là delle Alpi, dalla Liburnia, dalla Croazia, dalla Carniola e fin dalla Boemia, vestiti in ogni foggia, di 13, 14, 15 fin 16 anni. Ce n'è uno coi baffi abbastanza pronunciati. La maggior parte è gente che ha abbandonato la scuola da tre o quattro anni, altri nati nei più oscuri ripostigli, che non videro mai le panche della scuola o che i preti hanno per l'occasiano istruiti. Una babele in tutte le regole.

«I cittadini di Pisino hanno naturalmente dato alloggio agli italiani. Gli slavi furono in parte accolti dai frati in convento; altri si portarono nei villaggi più vicini; alcuni poi furono messi tutti assieme a dormire in un fienile. Al ginnasio croato i preti con tanti sforzi non giunsero ad inscrivere neanche 60 allievi».

Questa cifra di 60, preceduta da un *circa* eloquente fu data sabato anche da un giornale slavo, percui la si può considerare come ufficiale.

Il nostro corrispondente pisinese poi ci comunica che la maggior parte dei poveri contadinelli inscritti nel Ginnasio croato, appartiene ai distretti di Castelnuovo e di Volosca, anzi, più particolarmente, ai comuni di Castelnuovo, Gelsane e Castua.

Ciò dimostra chiaramente che gli slavi, chiedendo che il Ginnasio croato venisse eretto a Pisino, ed insistendo per questa ubicazione anche dopo le proteste degli italiani, ebbero unicamente di mira una manifestazione politica a scopo di sopraffazione. Il contingente maggiore degli scolari al Ginnasio croato viene dato dal capitanato di Volosca (Castua, Castelnuovo, Gelsane); era quindi logico che l'istituto come abbiamo detto e ripetuto parecchie decine di volte, sorgesse in uno dei centri di quella regione; e Castua era senza dubbio il più indicato.

A chi giudichi con serena oggettività delle condizioni del nostro paese e consideri l'avvenimento di Pisino - ove, in ambiente già saturo di elettricità, si sono creati due istituti antagonisti - dovrà parere strano che a Vienna si indicano conferenze per appianare le divergenze nazionali fra le varie stirpi dell' impero, proprio mentre nuovo combustibile viene dal Governo stesso gettato nel fuoco delle lotte nazionali nell'Istria.

Ma noi vogliamo ancora sperare che l'evidenza dei fatti non mancherà di esercitare una giusta influenza sulla logica delle future disposizioni governative; altrimenti ci sarebbe da chiedersi se il «senso comune» non sia diventato un' espressione priva di valore e di significato.

Quei poveri contadinelli che a Castua, per esempio, avrebbero trovato la stessa amorevole e paterna accoglienza che hanno avuta i piccoli istriani a Pisino, non trovano in questa città neppure un alloggio. E non è certo per crudele avversione alla loro inconscia infanzia che i pisinesi li respingono: gli è che la città non è grande e gli alloggi disponibili sono già occupati dagli istrianelli del ginnasio italiano, il numero dei quali è pressochè doppio di quello dei croati.

L'esperimento, dunque, del ginnasio croato in terra italiana, accenna, fin dal l'esordio, ad un risultato clamorosamente negativo. Ora nessuno che abbia un po di senno vorrà ostinarsi per puro *sport* in una via che non lo conduce alla meta. Ecco perchè noi confidiamo che, dopo questa prova, il Governo si convincerà dell'opportunità di trasferire altrove il ginnasio troppo «generosamente» regalato a Pisino, che ne ha già uno. Una decisione di questo genere starebbe in perfetta armonia con le dichiarazioni e coi tentativi che si fanno a Vienna per una conciliazione nazionale.

**La chiusura dell'Ospizio marino.** Ieri alle 5 e mezzo ebbe luogo la festicciola di chiusura dell'Ospizio marino. Il tempo poco propizio trattenne molti dall'intervenirvi, e rese impossibile altresì l' intervento della banda dei Corrigendi che avrebbe dovuto contribuire a rallegrare la festa. Ciò nondimeno vi accorse buon numero di persone, tra cui molti medici, alcuni direttori dell'Ospizio, nonchè gran parte dei parenti di bambini ricoverati.

La festa s' iniziò coll' inno dell'Ospizio, cantato dai fanciulli ricoverati. Poi il segretario dott. Brunner espose brevemente i principali dati che risguardano la stagione di cura testè decorsa: dai quali rileviamo che il numero complessivo dei ricoverati ascese a 246. Tutti i triestini che concorsero per essere ammessi alla cura gratuitamente furono accolti, ad esclusione di quelli che non poterono essere ammessi o perchè affetti da malattie contagiose agli occhi, o perchè d'età inferiore a quella richiesta dal regolamento.

Dei 246 ricoverati uscirono guariti 121 grandemente migliorati 84, migliorati 35, stazionari 5. Il percento delle guarigioni in questa stagione, eccezionalmente favorevole, fu dunque del 50% in confronto del 40% nella stagione precedente.

Poscia prese la parola l' egregio presidente dell'Ospizio, dott. A. Castiglioni *senior*, per ringraziare tutti coloro che contribuirono al buon esito della cura ed al regolare funzionamento dell' istituzione, e specialmente il Consiglio della città, gli oblatori, i medici dello Stabilimento, dottori de Dolcetti, Stuparich, Ravasini e Tempesta, le suore e la stampa. Ri olse poi brevi ma sentite parole ai fanciulli, esortandoli a mantenersi onesti e sani e a non dimenticare l'ospizio e la città che li ha ospitati e beneficati.

Le parole dell'egregio presidente furono accolte da vivissimi applausi.

Dopo alcune canzoni, i bambini si recarono nel refettorio ove fu loro distribuita una copiosa refezione.

La gioia e la gratitudine dei piccoli ricoverati si dimostrò ripetutamente in clamorosi evviva alla città nostra, ai medici, allo stabilimento.

**Buon viaggio!...** Un confratello istriano annuncia che il dott. Giuseppe Ivanic, direttore del famoso Convitto diocesano, ove si fabbricano i preti slavi, e direttore della cancelleria concistoriale di via Cavana, è stato nominato prefetto di un istituto d'educazione a Vienna.

Il dott. Ivanic era il candidato di mons. Sterk al vacante seggio di canonico del capitolo di S. Giusto, candidato che la Luogotenenza stessa credette di dover mettere da parte, perchè di colore slavo troppo accentuato.

Davvero, che se la notizia di questa partenza si confermerà, a Trieste non verranno sparse lagrime: il dott. Ivanic non era un amico del nostro paese.

**Nomine.** La *Wiener Zeitung* reca che il ministro del commercio ha nominato l'ingegnere superiore Luigi Cervellini a consigliere edile e l'ingegnere Francesco Colombichio di Taubenbühel a ingegnere superiore alle dipendenze dell'autorità marittima.

**Per gli imprenditori.** Nell'edificio di finanza in Pola sono da imprendersi lavori da muratore, nonchè di falegname e di fabbro per l'importo di circa 1809 fiorini.

L'asta pel collocamento dei detti lavori al migliore offerente verrà tenuta il 20 settembre a. c. alle ore 9 a. m. presso l' i. r. Ispettorato di finanza in Pola, presso il quale è anche ispezionabile il rispettivo fabbisogno.

**Elargizioni varie.** Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero, in occasione della chiusura dell'Ospizio Marino, cor. 50 elargite da un signore che desidera conservare l'anonimo.

★ Il dott. Francesco Pulgher, per corrispondere ad un desiderio dell'or defunta sua moglie, signora Amalia Pulgher-Allodi, versò alla Direzione di Pubblica beneficenza cor. 400 per il fondo intangibile della Pia casa dei poveri.

**Convegni sociali.** Quei mattacchioni di americani... di Trieste hanno organizzato ieri sera un bellissimo trattenimento, per quanto il tempo cattivo abbia ridotto il programma della metà. La *fotografia ideale*, opera del segretario della società, i *giuochi sensazionali*, riuscitissimi, del Molini, la *rollina americana*, il *non plus ultra dell'ottica* del Maldini, la *tombola umoristica* ecc. hanno fatto trascorrere ai soci una bella serata. Il sig. Molini coi suoi esperimenti di prestigio ha destato un grande interesse e si fece ammirare per la sveltezza prodigiosa.

Uno sceltissimo sestetto d'archi eseguì negl'intermezzi un ottimo programma musicale. La signora Lamprecht, una brava pianista, ha voluto eseguire fuori programma alcuni pezzi.

A trattenimento finito si ballò e le danze si protrassero animate fino a tarda ora.

**Movimento nel porto.** Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo lloydiano *Jupiter* da Braila, Costantinopoli e Fiume; il piroscafo russo *Sviet* da Batum con carico completo di nafta; il piroscafo inglese *Pocasset* da Nuova-York e Venezia; il piroscafo germanico *Bayonne* da Nowo-Rosinsky con 5 passeggeri e carico completo di petrolio; i velieri italiani *Clara* da Ancona; *Antonino Padre* da Castellammare del Golfo, il piroscafo a. u. *Sebenico* da Metcovich con 16 passeggeri; il piroscafo greco *Thraki* da Trebisonda e Corfù con 21 passeggeri; e il veliero turco *Nettuno* da Scutari e Boiana.

★ Partì il piroscafo del Lloyd *Medea*, per Corfù, Pireo e Costantinopoli.

**Festa protratta.** La festa che la «Federazione tra calderai ed arti affini» aveva indetto per ieri nel pomeriggio, nella trattoria *All'Aurora*, in via Media N. 25, causa il cattivo tempo venne rimandata ad altra domenica.

**Statistica rosea.** O giovinette, fra i 17 e i 60, pensate voi al matrimonio? Ebbene, questa statistica è per voi! Essa vi dimostrerà che la speranza di agganciarvi a un marito, voi la potete tener viva per la bellezza di quasi quarant'anni. La statistica riguarda la primo semestre di quest' anno. Quei sei mesi videro 749 coppie avviarsi per gli ignoti sentieri del matrimonio. Delle 749 spose, 66 erano inferiori ai 20 anni, 222 erano tra i 20 e i 24, 245 erano tra i 24 e i 30, 157 tra i 30 e i 40, 41 tra i 40 e i 50 e 18 avevano più di 50 anni.

Degli sposi, 102 erano inferiori ai 24 anni, 357 erano tra i 24 e i 30, 194 tra i 30 e i 40, 63 tra i 40 e i 50, 25 tra i 50 e i 60 e 8 avevano oltre 60 anni!! Davvero che negli affari di cuore, l'età conta mediocremente.

Dei 749 sposi, 664 erano celibi e 85 vedovi. Delle spose, 682 erano nubili, 66 vedove e 1 divorziata. Da notarsi che si trovarono 48 nubili che sposarono dei vedovi, e 30 celibi che sposarono delle vadove. E' la parte meno rosea della statistica.

**Le gite di ieri.** Col piroscafo lloydiano *Wurmbrand*, ieri mattina, partirono per Venezia 145 gitanti. Nel pomeriggio poi, con la ferrovia dello Stato, partirono per Divaccia 174 persone.

Tutte le altre gite, comprese quelle della Meridionale furono sospese.

**Teatro Fenice.** Alla quarta rappresentazione della *Lucrezia Borgia* il teatro presentava un aspetto imponente, occupato com'era da cima a fondo da una folla enorme. Furonvi i soliti applausi agli artisti principali; il tenore dovette replicare l'aria del primo atto.

Questa sera riposo. Domani sera, quinta della *Lucrezia Borgia*. Alla scena II dell'atto III, il tenore signor Mannucci canterà la romanza *Deserto in terra...* del «Don Sebastiano» di Donizetti.

**Il tempo di ieri. — Il nubifragio di iermattina.** Veramente, in questi ultimi giorni non si può proprio lagnarsi della mancanza d'acqua... piovana. Iermattina alle 10, preceduto da violente raffiche di vento, con un grande fragore di vetri rotti e di imposte sbattacchianti, si scatenò un formidabile acquazzone, accompagnato da forti scariche elettriche. Fu un fuggi fuggi per le vie, col solito spettacolo, comune in queste circostanze, di tende strappate e lacerate dalle mostre dei negozi e degli esercizi publici. La pioggia continuò per più di un'ora e mezzo, sicchè in vari punti della città le strade furono allagate.

Dalla via delle Sette Fontane lungo la piazza della Barriera vecchia, nella via omonima, nella piazza della Legna e giù per la via Nuova si poteva godere lo spettacolo di un torrente in piena. La cosidetta *scala dei giganti* era ridotta ad una colossale cascata d'acqua. La piazza della Stazione, con due piedi d'acqua al disopra del selciato, veniva attraversata soltanto da vetture o dai soliti carretti di trasporto merci; ingegnosa speculazione. Era una specie di *traghetto*, verso il modico prezzo di un soldo per persona. Eguale spettacolo presentavano la Piazza della Caserma e il largo di Sant'Antonio nuovo ai cui lati vedevansi fitte siepi di persone, bloccate.

Il mare, ingrossatosi oltremodo, si prese a sua volta la cura di allagare le rive e i moli, mentre i canali sotterranei si incaricarono di allagare le stradette di città vecchia. Qualche linea del Tramway subì dei ritardi.

L'acqua entrando nei negozi della parte bassa di città cagionò non pochi danni e i proprietari che avevano tenuto aperto il negozio ieri per la prima volta dopo il lungo periodo del riposo domenicale estivo, gridavano *scalogna*. La mattina di ieri infatti fu utilmente impiegata dagli agenti nel mettere degli argini alle porte d'ingresso per impedire che i locali venissero allagati.

Anche nelle vie dell'altipiano e del suburbio il nubifragio si scatenò con eguale violenza, cagionando dei danni alle piantagioni.

Cessato il nubifragio, la pioggia continuò allegramente tutto il giorno... e la sera. In compenso... il vento aumentò. La temperatura si abbassò notevolmente. *Loden*, soprabiti e perfino qualche pastrano fecero la loro prima, onorevole, comparsa.

**Inondazioni a Gorizia.** Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Ieri sera incominciò a piovere sul serio, dopo che tutta la giornata aveva piovigginato, e sempre più incalzando abbiamo avuto stamane un vero diluvio. Fiumi e torrenti ingrossarono per modo che oggi il torrente Corno allagò tutti i quartieri più bassi della città posti lungo il suo corso. A memoria d'uomo anche dei più vecchi non si ricorda una piena simile. Dove la Riva Corno divalla verso la via Ascoli, il torrente suddetto asportò muretti, palizzate in ferro, scrollò fondamenta, tanto che tutti gli abitanti di quelle case, per tutta la giornata, non fecero che trasportar masserizie nei piani superiori piangendo, urlando, gridando in mezzo ad una folla ivi stazionante.

Anche in altri punti della città avvennero scene consimili. Nelle cantine degli osti Ciuffarin, Fon ed altri lungo la via del Camposanto, l'acqua inondò le cantine, asportò botti che galleggiavano sull'acqua, il che fece dire ai buontemponi che trovano sempre la nota allegra da mettere anche nelle cose serie, che almeno questa volta l'acqua nel vino non la metteva l'oste. Dappertutto dove maggiore era il pericolo accorsero ingegneri ed accorsero i vigili per pompar l'acqua e vuotare case e cantine. Vari animali domestici, come maiali, cani ecc. rimasero vittime dell' inondazione. E non vi parlo di tante altre località ridotte in pessime condizioni dalla pioggia invadente.

Terribili scariche elettriche accompagnarono il cadere dell'acqua a torrenti. Non si sa ancora se qualcuno di quei fulmini abbia cagionato altri disastri. Certo che di questo 17 settembre le cronache goriziane serberanno non lieta memoria. La montana di S. Michele ha antecipato in un modo veramente desolante.

**Grave disgrazia. — Caduta mortale.** Il ragazzo di 11 anni Giusto Seller, abitante in Santa Maria Madd. sup., si trovava alle dipendenze del lattaiuolo Antonio Curet, e giornalmente si recava a portare il latte ai clienti, e fra questi alla signora Celestina ved. Förber, che abita al quarto piano della casa N. 2 di via Risorta. Ogni giorno, dopo eseguito quest'incarico, il Seller, ch'è per sua natura un ragazzo irrequieto e vivace, faceva la discesa delle scale a cavalcioni del «passamano», e in quel pericoloso esercizio ginnastico ch' egli eseguiva con abilità e disinvoltura, mettendovi molta rapidità, mostrava di trovare un grande divertimento. Ma, purtroppo, quel giuoco doveva riuscirgli fatale.

Ieri, verso le 7 e un quarto del mattino, dopo aver portato il latte, come di consueto, alla signora Förber, il Seller salì a cavalcioni sul passamano per fare la solita discesa. Per l'ora mattutina, nessuno passava. D' un tratto si udì un tonfo, seguito da un grido angoscioso. Gli inquilini, spaventati, accorsero, e prima fra tutti una donna che abita al pianterreno: certa Krainz. Con terrore ella vide il corpo dell' infelice ragazzo, disteso supino sul pianerottolo del pianterreno, immerso in un lago di sangue. Era caduto a capofitto dal quarto piano, ed era rimasto immobile, inanimato. La donna, frattanto, sollevò il poveretto e lo trasportò nel proprio quartiere, ove lo adagiò su d' un letto.

Quando giunse il dottore della Guardia medica, constatò che lo sventurato si era fratturato il cranio e versava in condizioni gravissime; gli prestò le prime cure e lo fece trasportare subito all' ospedale, con una lettiga.

Il ragazzo fu ricoverato nel quarto ripartimento, ove gli prestarono le cure più energiche e assidue, ma, a malgrado di queste, l' infelice spirava verso le 6 e mezzo pom.

**Un uomo in pericolo d'asfissiarsi.** Il bracciante Giovanni Barba, di anni 57, abitante in via della Scorzeria N. 10, addetto all'arsenale del Lloyd, ieri mattina era stato incaricato di ascingare nel miglior modo possibile, la ghiacciaia del piroscafo *Imperator*, colà in riparazione. Il Barba, per meglio adempiere all'incarico avuto, si portò nella ghiacciaia un recipiente con del carbone che poi accese, e senza pensare alle conseguenze che andava incontro, vi si chiuse dentro e incominciò ad attizzare il fuoco, con una specie di ventaglio. In breve, come naturale, il piccolo ambiente fu pieno di gas acido carbonico ed il Barba, benchè incominciasse a sentirsi mancare il respiro, non ebbe più la forza di uscire e cadde.

Alcuni suoi compagni non vedendolo più uscire, andarono in cerca di lui e, appena aperto lo sportello della ghiacciaia, indietreggiarono sopraffatti da un'enorme nube di fumo. Appena però poterono entrare, videro il poveretto sdraiato ed immobile: lo condussero sopra coperta e lo assoggettarono al processo della respirazione artificiale. Poi si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il medico di turno, il quale trovò che lo stato del Barba non presentava più alcun pericolo: gli prestò nondimeno le cure ulteriori e lo fece poi accompagnare alla sua abitazione.

**Risse e ferimenti.** Il venditore girovago Giovanni Gregorich, d'anni 50, abitante in via delle Sette Fontane N. 105, ieri sera, alle 8 e mezzo, in un'osteria di quei paraggi venne a diverbio con un tizio, il quale, afferrato un bicchiere lo scagliò contro di lui colpendolo alla fronte in modo da cagionargli una ferita di taglio. Il Gregorich dovette ricorrere al a Guardia medica.

Domenico Leonardi, d'anni 43 abitante in via di Riborgo N. 2, ieri sera fu accompagnato da una guardia alla stazione centrale di soccorso, perchè, poco prima, in una rissa avvenuta in un'osteria di città vecchia, aveva riportato una ferita al capo.

★ Il calzolaio Bernardo K., d'anni 37, da Cominiano, abitante in via S. Maurizio, ieri sera, in un osteria, trovò questioni col bracciante Giovanni M., d'anni 26, abitante in via del Solitario, e ciò per differenze insorte fra loro nel giuoco delle carte. Ad un certo punto il K. afferrò un bicchiere e lo gettò contro l'avversario. Il bicchiere andò in pezzi ed il M. ebbe a riportare una ferita alla fronte ed una lacerazione al parietale sinistro, per la cura delle quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Intervenute le guardie, il K. fu condotto in via Tigor, ivi interrogato e poi rilasciato in libertà.

**Piccolo incendio.** Ieri sera, prese fuoco il mondezzaio della casa N. 13 di via dei Capitelli, e ciò in seguito ad un zolfanello acceso lasciatovi cadere inavvertitamente. I casigliani spensero il focherello prima ancora dell'arrivo dei vigili.

**Un carradore che giuoca alle carte.** Il carradore Giuseppe Erbich di anni 24, abitante in via del Veltro N. 511, ieri mattina era venuto in città col suo carro tirato da un cavallo. Verso le 10, siccome pioveva a dirotto, l'Erbich, lasciato carro e cavallo sulla strada entrò in un'osteria in via del Torrente dove si mise a giuocare alle carte con alcuni compagni, dimenticando completamente ruotabile e bucefalo. Verso le 11, una guardia di p. s. vedendo li quel ruotabile abbandonato, fece delle ricerche e scovato il carradore lo mise in contravvenzione.

**Lesioni accidentali.** La cartolaia Rosa De Tuoni, d'anni 26, abitante in via Rigutti N. 19, ieri, alle 4 pom., con un tagliacarte, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

L'agente Elio Romanello, d' anni 16, abitante in via S. Nicolò N. 16, ieri, alle 4 pom., riportò accidentalmente una ferita all' indice della mano destra, con l'asportazione dell' unghia.

Ricorsero alla Guardia Medica per le rispettive cure.

**Minime.** In via S. Nicolò, stanotte alle 12, fu arrestato il fuochista Francesco C., d'anni 20, da Gorizia, perchè, alquanto brillo, commetteva eccessi.

**Bollettino meteorologico.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.8, ore 2 pom. 22.6 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.2. Oggi temperatura ore 7 ant. 18.0 C. — Oggi: alta marea 8.45 ant., 8.41 pom. Bassa marea 2.26 ant., 2.48 pomeridiane.

**Ogni giorno una.** Riflessione filosofica d'un capo-stazione:

— I rimproveri e le punizioni giungono col treno lampo, gli encomi e le gratificazioni arrivano coll'omnibus, quando arrivano...

## TEATRI

TEATRO FENICE — Riposo.

Stabilimento ... Tipografico ... del Piccolo ... Redattore Responsabile ... Trieste

✝

# ANTONIO QUARGNALI

d'anni 63

dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della S.S. Religione, cessò di vivere ieri a' sera, alle ore 9½.

La desolata consorte **Maria** e le sorelle, unitamente alla nipote **Luigia**, danno parte di sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà Lunedì, alle ore 4¼, partendo il convoglio funebre dalla propria abitazione, via Broletto N. 4.

Trieste 17 Settembre 1899.

✝

Dopo brevissima malattia, questa mane spirava nel bacio del Signore

# Giorgio Patalossi.

La desolata consorte ***Emilia*** nata ***Bittasch***, anche in nome degli altri parenti, dà parte agli amici e conoscenti di tale luttuoso avvenimento.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste 17 Settembre 1899.

Il presente serve quale partecipazione diretta

## RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte, comprese da viva riconoscenza, ringraziano di cuore tutti quei pietosi che, sia coll' invio di fiori o accompagnando la salma del caro estinto all'ultima dimora, presero parte al lutto che le colpì.

FAMIGLIE

**Miclavez, Sardi, Rocchi, Obersnell.**

Trieste, 17 Settembre 1899.